

VIAGGIO AL SONNINO

Il castello che guarda il mare come non lo avete mai visto

Dal proiettile inesplosa alla porta di ingresso al panorama mozzafiato

di Juna Gotti
LIVORNO

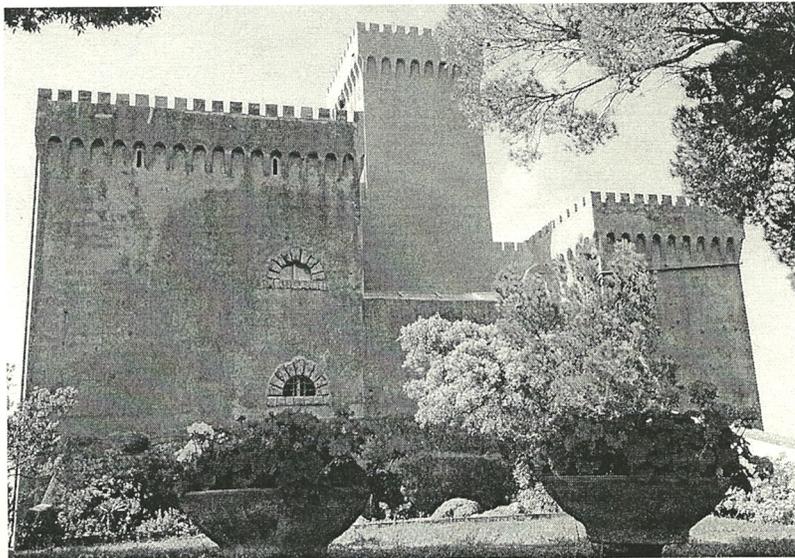
Il cancello si affaccia sull'Aurelia, tra il curvone della cala del Leone e Quercianella. Dietro una strada sterrata, lunga qualche centinaio di metri. Poi il castello. Quelle quattro mura a livornesi le conoscono bene: sono un pezzo di storia, di panorama. Una certezza: alzi gli occhi e sai che sono lì, a vegliare il mare dall'alto. Ci sono sempre, da sempre, un po' come gli scogli di Calafuria e i Quattro Mori. Tutti i livornesi le conoscono, se non altro per quel moletto che le guarda dal basso e che pur essendo in gran parte privato è diventato una delle mete sacre del mare pubblico. Ma in pochi ci sono stati dentro.

Il Castel Sonnino - nato intorno a una torre medicea e diventato dimora, nell'Ottocento, del barone ministro Sidney Sonnino - oggi è degli eredi di Sergio Pucciarini, il padre della Cosmos che alla Padula progettava mini sommergibili. Negli ultimi giorni i proprietari hanno aperto gratuitamente le porte alla Pro Loco di Quercianella, che sta organizzando una serie di visite per aiutare un centro per malati terminali e una scuola.

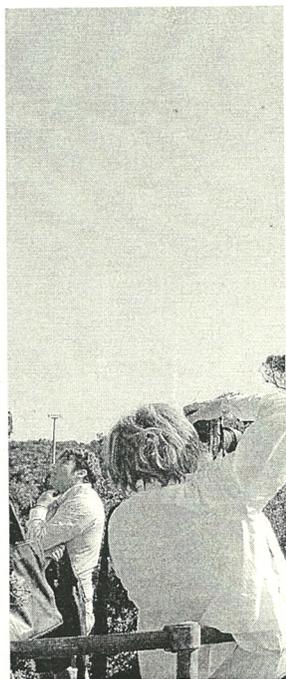
Così ecco che i segreti del castello sono diventati un po' meno segreti. Ed è saltata fuori qualche sorpresa. La prima è che accanto alla tomba del barone potrebbe spuntare un monumento al clochard, con un pensiero a Cardosi.

Intanto una conferma, visto che per qualche livornese è ancora una leggenda: il barone qui c'è sepolto davvero. È in una tomba di pietra adagiata in una grotta lungo la scogliera: ci si arriva seguendo corde e scalinari scavati tra i cespugli. Una volta gli eremiti ci si rifugiavano e accendevano candele: da qui, sembra, il nome Romito. «Ci sta gobbo», si lascia scappare un visitatore mentre la guida racconta la vita del pisano conservatore, di famiglia ebraica, che da uomo della Destra storica portò il bilancio dello Stato in pareggio e da ministro degli Esteri l'Italia nella Prima guerra mondiale. Si dice che avesse scelto il luogo dell'eterno riposo quando era ancora ventenne. E come dargli torto... davanti al feretro c'è solo il mare: le canoe, le navi, il ponte di Calignia che sbucca da una finestra naturale negli scogli. Il libeccio soffia e taglia la pelle, la roccia.

«Da un po' di tempo - svela Riccardo Pucciarini, proprietario di tutto l'ambardan con la sorella - sto riflettendo sulla possibilità di realizzare accanto alla tomba del barone un'opera in memoria di chi decide di rifiutare le regole e vivere senza rompere le scatole a nessuno. Un monumento al clochard. Un'amica artista, Adriana Ristori, mi ha fatto pensare a Cardosi, morto a 61 anni cadendo da una bilia dopo quello che ha passato. Vorrei un'opera che lo ricordas-



Il castello visto dal parco interno (a sinistra) e dalla terrazza a picco sulla scogliera (al centro) che regala una vista unica sull'abitato di Quercianella, su Calignia e sulla cala del Leone



Guarda il video sul Tirreno.it

Sabato la pro loco di Quercianella ha organizzato una serie di visite (di un'ora ciascuna) al Castel Sonnino. Su www.iltirreno.it le fotografie e il video girati tra il parco, la scarpata e le sale del castello, dove una volta venivano posizionati i cannoni per difendere la costa dai pirati. Nel video i percorsi nascosti nella macchia mediterranea che portano alla tomba del ministro Sidney Sonnino e alla terrazza con vista mozzafiato sulle insenature livornesi.

» Lunghi sentieri attraversano la macchia mediterranea fino al moletto e a una chiesa con cripta

se, ma prima parlerò con i parenti». Chissà se questo inaspettato capitolo del Sonnino andrà davvero in porto.

In attesa varchiamo l'ingresso. Per la verità, dentro, il castello è un fritto misto di antico e moderno: tavolini di legno e vetro, divani foderati, un camino di marmo, riproduzioni del vecchio Romito. Si entra salendo una scalinata in pietra, circon-

ta da un parco di gerani e limoni, con un pozzo e un'ancora sul prato. Dentro ecco due armature e un proiettile inesplosa del Carso, con la dedica a Sonnino (1917). «L'avete visto? Si racconta che l'abbiano tolto dalla natuca del barone», si lascia scappare la battuta Pucciarini. Il soffitto è di vetro, così si può vedere la torre cinquecentesca, che una volta serviva a difendere la costa dall'attacco dei pirati. Nel salone una volta c'erano i cannoni puntati verso i saraceni: oggi che il castello non è abitato e fa un po' da "seconda casa", figli e nipoti lo usano per cene, compleanni, anche braciare. Al primo piano ci sono le camere: stanze e stanzine con mattonelle e pareti

» Nella caverna a picco sugli scogli dove riposa il barone potrebbe nascere un monumento a Cardosi

bianche, che forse un po' stridono con la pietra.

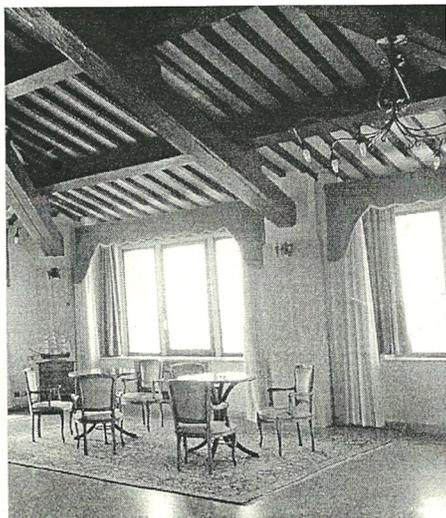
Per la verità, in questo angolo di paradiso, il gioiello - più che il castello - è la vista. Che toglie il fiato. Accanto alle mura c'è un vialetto che attraversa la macchia mediterranea: leccete, piante grasse, quando è stagione i cinghiali. Porta a una terrazza a picco sulla scogliera. Da qui sembra di stringere il ponte di

Calignia e la cala del Leone in una mano sola. La stessa cala che lo scorso anno è finita nella bufera, quando proprio dal castello hanno rivendicato la proprietà di un fazzoletto di spiaggia lungo la ferrovia e hanno detto sì a un quercianellese che chiedeva di dare sdraio e ombrelloni a noleggio. Tutto stoppato, dopo settimane di polemiche.

Intanto dalla terrazza si scoprono piccole grotte che si vedono solo dalla barca. Poi una cappella voluta da Sonnino nel parco, vicino al sentiero che dopo una bella sfacchinata porta al moletto. Davanti all'altare c'è una pietra che si dice sia arrivata al santuario di Montenero dopo

guarigioni miracolose di eremiti in Terrasanta. Così qualche visitatore una mano ce la mette. All'esterno della chiesa c'è una targa dedicata a Pucciarini senior, scomparso nel 2010. Mentre dentro ecco un altro segreto: muovendo un meccanismo si apre una fessura sul pavimento, è una cripta, l'aveva fatta costruire Sonnino. Ci sono otto loculi vuoti.

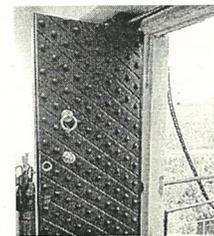
L'occhio viene rapito un'ultima volta dal mare, mentre il guardiano racconta che qualche giorno fa sotto alla torre sono apparsi due turisti inglesi tutti sudati. Si erano fatti la scarpata a piedi, passando dal moletto: anche loro volevano visitare il castello.



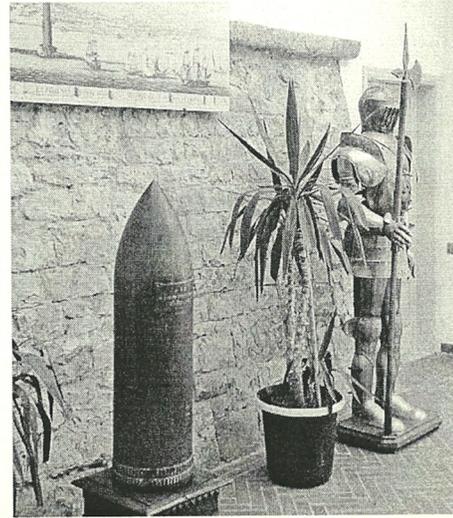
Il salone: una volta era la terrazza dei cannoni



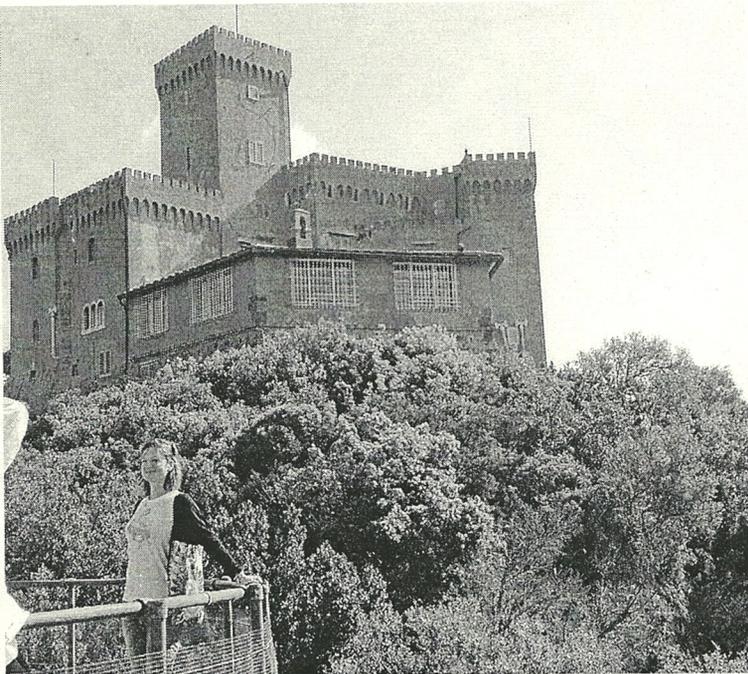
Il camino voluto da Sonnino



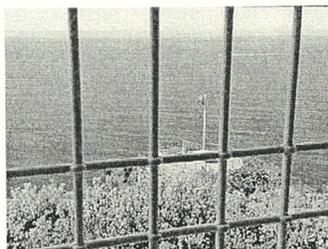
La porta di ingresso



Proiettile del Carso e armature nell'atrio del castello



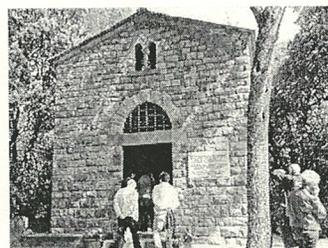
GLI SCATTI



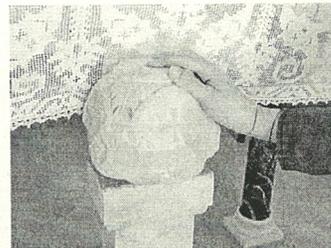
LA TERRAZZA. Si vede dal salone principale. È un gioiellino a picco sul mare, con vista mozzafiato su Quercianella e Calignai



LA TOMBA DEL BARONE. Sidney Sonnino riposa qui, in una grotta scavata dal vento e dal mare lungo la scogliera



LA CHIESA. È stata fatta costruire dall'ex ministro. Sulla facciata c'è una targa che ricorda l'ultimo proprietario, Sergio Pucciarini, scomparso nel 2010



LA PIETRA. Leggenda vuole che sia finita al Sonnino dopo aver guarito un eremita sul monte Sinai. È custodita nella cappella

Visite guidate per l'estate L'incasso va in beneficenza

La Pro Loco di Quercianella organizza mini tour di un'ora tra il parco e l'edificio
Accordo con i proprietari: l'incasso per aiutare l'associazione di suor Costanza

di **Eva Bertolacci**
LIVORNO

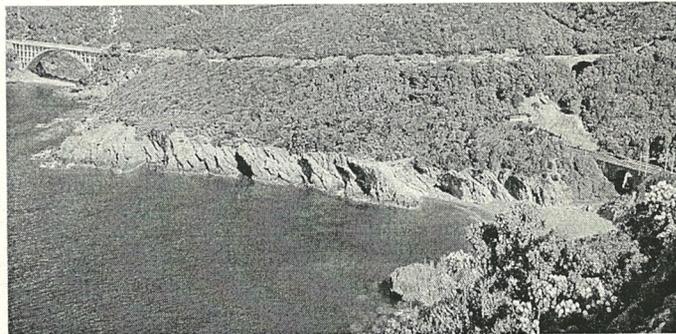
È stata la vulcanica segretaria della Pro Loco di Quercianella l'artefice della riapertura al pubblico di questa vera e propria perla del Romito, di proprietà dal 1987 della famiglia Pucciarini. Da circa un anno e mezzo Silvana Malevolti, ex impiegata di banca ora in pensione, lavora per la struttura turistica riversando nell'attività tutta l'energia e il tempo necessari per far rivivere la costa attraverso le più svariate iniziative.

La suggestiva visita guidata di un'ora al Castello dello scorso sabato si ripeterà l'11 maggio, ma visto l'alto numero di partecipanti (circa 250 persone nella giornata di sabato, numero destinato a ripetersi fra cinque giorni) sono in ballo già altre date, quelle del 25 maggio, 8 giugno, 13 luglio e 10 agosto per consentire la visita a quanti vorranno partecipare.

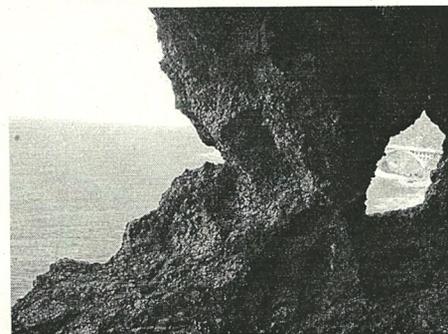
A fare da guida al castello sono stati "arruolati" come volontari il figlio della Malevolti, Alessandro Scheveger, ingegnere edile con la passione per la storia livornese, Giulia Pisano e il fidanzato Giacomo Picardi, prossimo alla laurea in ingegneria informatica che tornerà dall'Erasmus londinese venerdì, giusto in tempo per condurre il giorno successivo i visitatori al castello.

Come è nato tutto? E perché? «L'anno scorso - racconta Malevolti - il professor Serra, che ai tempi conosceva personalmente Sergio Pucciarini, mi presentò il figlio Riccardo, che ci permise gratuitamente di organizzare una visita al castello il 20 luglio».

«Fu un successo - ricorda -



Ecco cosa si vede dalla terrazza a picco sul mare, davanti al castello



La grotta dove è sepolto Sonnino, con affaccio su Calignai

vennero 200 persone e fu inutile provare a sdebitarmi per ringraziarlo della possibilità di visitare quella che è una sua proprietà. Non volle nulla in cambio, come non ha voluto niente quest'anno: l'unica condizione che ha posto è stata quella di donare l'incasso in beneficenza».

In effetti i 15 euro chiesti a ogni visitatore, oltre a finanziare l'attività della Pro Loco, saranno devoluti all'Associazione Casa Onlus di Quercianella, guidata da suor Costanza, che accoglie malati oncologici.

Visto l'alto numero di partecipanti, fanno sapere ancora

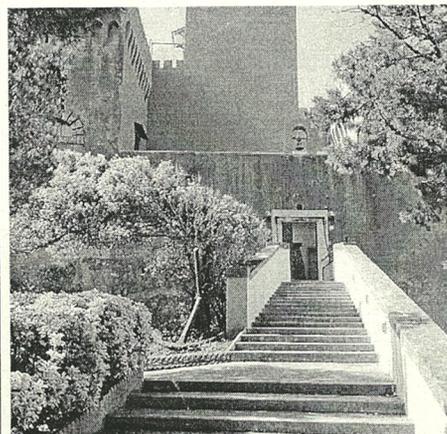
dalla Pro Loco, una parte dell'incasso andrà anche alla scuola dell'infanzia di Quercianella, che visti i tempi di magra non disdegnerà. Alla visita ha partecipato anche l'ex consigliere regionale dei Verdi, Mario Lupi, ora nella squadra della neonata Pro Loco di Livorno.

«Mia sorella è un'insegnante e conosco bene le difficoltà della scuola di oggi - riprende Malevolti - mi pare davvero il minimo provare ad aiutare in ogni modo possibile un'istituzione che ora come ora ha mille difficoltà».

«L'operato di suor Costanza - continua la quercianellese - lo conosciamo tutti e sappiamo come quella struttura sia importante per la nostra comunità».

Beneficenza e cultura, insomma, le chiavi di volta del progetto. E un po' una missione: rendere fruibile un monumento della storia livornese, che appartiene al patrimonio artistico labronico.

COPIRODUZIONE RISERVATA



La scalinata che porta all'ingresso

CURIOSITÀ, TRA STORIA E LEGGENDA

Dalla torre anti-pirati alla pietra che guarisce

LIVORNO

La torre di San Salvatore, intorno a cui si sviluppò successivamente il castello così come lo vediamo oggi, fu eretta da Cosimo I dei Medici nel 1532 con funzione di torre di avvistamento per segnalare (e grazie al posizionamento di cannoni dissuadere) l'arrivo via mare di Mori e Saraceni.

Nel 1851 il Granducato di Toscana cedette le torri costiere a famiglie benestanti che ampliarono le fortificazioni con veri e propri castelli.

Il barone Sidney Sonnino, all'epoca ministro del Tesoro vi si trasferì nel 1895, completò la realizzazione del castello neomedievale e costruì la cappella esterna dove anco-

ra oggi è conservata una pietra che secondo la leggenda è appartenuta a un eremita: si narra che l'uomo, giunto in fin di vita sul Monte Sinai, l'avesse trovata e stretta a sé, fino a guarire miracolosamente. Si è sparsa così la voce che porti

Prima il fortillio per difendere la costa, poi la vendita del Granducato di Toscana e l'ampliamento voluto dal ministro che ne fece la sua dimora

fortuna a prosperità a chiunque la tocchi.

Gli eremiti venivano spesso in riacquisto spirituale nelle grotte naturali della costa (da qui il nome Romito) e Sidney Sonnino manifestò fin da giovane il desiderio di farsi seppellire in una di queste grotte.

Nel 1920 si ritirò dalla vita politica e due anni dopo morì realizzando il sogno di molti livornesi di riposare in eterno a due passi dal mare.

Eva Bertolacci